

L'ALTA VALLE BREMBANA

ESSE LA II E LA IV DOMENICA D'OGNI MESE
 Direzione Amministrazione: OLMO AL BREMO

QUINDICINALE CATTOLICO

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5
 Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

S. Alessandra invitto al fier di Cristo

Il fatto di spiriti anche eccezionali che si esaltano nelle fatuità terrene, che si accaniscono per l'avvento di un ordine privo di lati soliti, assume ogni giorno proporzioni sempre più vaste. Non è senza una forte stretta al cuore che si assiste a questo pueroso fenomeno contemporaneo d'immenso spreco di preziose energie che porta nel campo del bene uno scemero. In sostanza per molti, è una vita tutta e solo terrena, senza la minima prospettiva per quanto si riferisce alle alte e pure idealità, le uniche che hanno il pieno diritto di assorbire ogni tendenza e attività interiore. Hanno le loro proclamate mete, ma queste, non esorbitano da una cerchia puramente materiale ed egoista. Questo corso che ha istituito il ritmo specifico di molte anime, ha finito a mettere sempre meglio in una fosca evidenza l'epilogo catastrofico a cui inevitabilmente si giunge attraverso un contegno che risente troppo di sfrontata autonomia e di spirito razionalismo.

Certe svolte e fasi di storia di tutte le epoche che la critica imparziale si incarica di vagliare secondo i criteri d'una giusta inesorabile critica, si ricapitolano tutte in ordine ad una origine propria da questa vantata personalità, da questo chiaro sconfinamento oltre certe sacre frontiere al di là delle quali, regnano sovrane superbia e disfatta. Si crede di bastare a se stessi, subentra desposta l'affermazione di un falso autoritarismo, e non si pensa più agli altri.

Ma per nostra gioia e scuola, vi sono altre pagine di storia, della più bella storia perché scritta negli annali della fede e sigillata a caratteri di sangue.

È sempre l'immortale, divina liturgia che ci viene incontro, calda luce nelle tormentose battaglie della vita, balsamo sicuro per le mille sofferenze. Essa, ci presenta a volte certe figure che si impongono subito alla comune ammirazione perché spiccano in una così solida inquadatura morale, vorrei dire in una coreografia così affascinante, da lasciarci un po' indecisi al tentativo di cogliere qualcuno dei lati più caratteristici di tali panorami.

Questa titubanza e questa indecisione, provengono legittimamente dal fatto che noi ci sentiamo incapaci e indegni di accostare certe anime che anche a distanza di secoli ci brillano dinanzi maestose e severamente fustigatrici della nostra mediocrità e infingardaggine. Ma sappiamo bene — e come è soave il riflettere spesso — che sono nostri fratelli questi giganti della fede, fratelli che hanno onorato di più il Padre, fratelli che perfettamente riuscirono a ritrarre in sé il maggiore: Cristo. Con questa certezza così dolce, noi ci accostiamo felici alle sante pagine per apprendervi le preziose lezioni della vita.

Ecco inquadrato nell'impeccabile ciclo liturgico, il soldato della legione tebica S. Alessandro, il simpatico santo tutto nostro, l'infaticabile atleta di Cristo, a cui dobbiamo il sublime dono della fede. Egli ci viene dalle invitate lezioni imperiali di Roma. Ha capito bene lui che impiegò le forze fisiche a servizio della patria terrena, lui che pure tutto soffrì per un ideale terreno quanto imperioso e grande deve essere valutato il fatto di un apostolato fraterno.

Soldato-apostolo nel senso più pieno della parola, egli si consuma, perché Cristo sia conosciuto: è questo il punto più bello e più luminoso della prodigiosa vita del patrono della nostra diocesi. Egli viene così a proclamare nei termini più categorici attraverso la parola persuasiva dell'esempio che una volta sviluppato Cristo in noi, lo dobbiamo poi portare agli altri. vivere proprio in questa rinnovata passione d'offerta, in questo parissimo, ardente anelito che Lui solo. Lui sempre, Lui dovunque sia conosciuto, amato, rispettato, e quello che di più importa, seguito fino in fondo.

È davvero bella questa ieratica figura di soldato, che ci appare superbiamente vestito della sua corazza, è maestoso questo soldato di Cesare e di Dio che peregrina per la dilatazione del regno santo affrontando mille peripezie e la stessa

XX

Luce Evangelica

Domenica XV dopo Pentecoste

Gesù passò da Naim mentre sfilava il corteo funebre, perché voleva compiere il miracolo della risurrezione del giovane, figlio unico di una vedova.

Un giovane e una madre, ecco i beneficiati da Gesù.

Dalle molte risurrezioni operate da Gesù, tre sole ne vengono ricordate nei vangeli: il figlio della vedova, Lazzaro e la figlia di Giairo. Nel miracolo odierno Gesù non è pregato da nessuno di far risorgere il giovane, ma le lagrime desolate d'una madre, valsero più di tutte le preghiere.

Gesù fa fermare i quattro portatori, comanda al giovane: «Son io che te lo dico, risorgi!» e restituisce alla madre il giovane.

Da tutte queste circostanze dobbiamo imparare:

1.º L'amore grande che Gesù porta alle madri; le difende quando gli apostoli le rimproverano; mette a prova la fede della Cananea ed esclama: grande, o donna, è la tua fede, ti sia fatto tutto quello che vuoi; le compatisce quando domandano posti privilegiati per i loro figliuoli; ma le rimprovera. Sono parte troppo necessaria nella formazione dell'umanità: quando non potesse far altro, la madre sa piangere e commuovere il cuore di Dio.

2.º L'amore che Gesù porta ai giovani; anche il discepolo prediletto era un giovane; e a ragione; sono così presi di mira dal mondo...

3.º La divinità di Gesù che comanda alla morte. Gesù concede il figlio alla madre. Con la morte la madre aveva perduto ogni diritto sul figlio, solo Gesù poteva ritagliarlo.

Lo 4 quattro portatori sono figura dei vizi che conducono l'umanità alla morte eterna, se non interviene la misericordia di Gesù.

La madre vedova è figura della Chiesa militante, priva della presenza visibile dello sposo, che piange i peccatori. Se le madri sapessero piangere la morte spirituale dei loro figli, ancora Gesù compi-

sa prova suprema. Egli rivendica in una forma magnifica la fisionomia di una perfetta formazione interiore che si prodiga fino al sacrificio continuo, fino all'olocausto pieno per il bene dei fratelli erranti.

Non lo arrestano le aperte, spietate ostilità, scute nel cuore una fiamma che deve splendere, un fuoco che deve bruciare, un'idealità che deve prender terreno, far proseliti tra gli stessi compagni d'armi, con tutti.

A noi, occorrono proprio un po' di queste convinzioni; quelle che abbiamo, per colpa nostra, risentono di debolezza. È il pensiero che viene logico quando lo si contempla in arcioni, nell'atto d'inalberare la croce «*fans lucis et signum victoriae*», quando sembra esaltare anche attraverso questa significativa posa di potenza e di forza l'eterna vitalità della nostra santa madre la Chiesa che passa sempre oltre travolgendo ogni ostacolo, e che ci presenta i mirabili affieri di Cristo, perché anche noi modificando o sostituendo vecchie norme di vita, possiamo una buona volta seguire volitivi e tenaci un sistema decisamente cristiano perché giusto valorizzatore delle nostre autentiche grandezze spirituali: quelle che esigono e quelle che sublimano.

L'ASCETA DELLA MILIZIA

Andrea Oldoini

Dobbiamo parlare ancora di lui, adesso che nuovi fatti sono venuti a nostra conoscenza.

Quando il giorno dopo l'attacco, i portaforti poterono raggiungere il luogo dove Andrea era caduto, lo trovarono come abbracciato ai reticolati col volto verso le posizioni nemiche: al polso aveva la corona del Santo Rosario.

Da una lettera scritta dal Capitano della sua Compagnia alla famiglia possiamo ricostruire le circostanze della battaglia.

Il 22 giugno il plotone comandato da Oldoini riceveva l'ordine di sfondare la linea difensiva nemica e procedere in avanguardia per iniziare la conquista del Forte Raset. Compito difficile e pericolosissimo, perché le linee nemiche erano munite di doppi sbarramenti di filo spinato ed oltre le postazioni di mitragliatrici i cannoni del forte non attendevano che l'attacco dei nostri per aprire un uragano di fuoco.

Era già stato tentato, dalla nostra artiglieria uno sfondamento di quegli ostacoli, senza esito apprezzabile.

Allora Oldoini, alla testa dei suoi soldati, con una semplice giubba da caporale, per dissimulare il grado, si spinse, primo, sotto i reticolati che dovevano essere tagliati e rimossi.

L'operazione lunga, paziente, fu compiuta, e i fanti già si slanciarono all'attacco del forte, quando il nemico, che fino allora aveva taciuto, con rabbiosa violenza faceva piovere un diluvio di fuoco contro gli assalitori. Del plotone di Oldoini, nessuno tornava: morti o feriti, e soltanto sei venivano fatti prigionieri. Oldoini, colpito da una raffica di mitraglia, cadeva all'inizio dell'azione.

Eppure, egli avrebbe potuto risparmiarsi, ma non volle, fedele al suo dovere, fiero di poter dare un esempio di amor patrio ai suoi soldati. Particolare degno di grande ammirazione: la vigilia della battaglia, il giorno 21, un ufficiale del Corpo di Armata, faceva espresso invito a Oldoini di scendere dalla prima linea per andare a coprire un posto in ufficio, presso il Comando del Corpo d'Armata, che si era reso libero. Il posto gli era adatto e quasi gli spettava per gli studi che aveva fatto (due lauree, due anni di pratica forense). Il nostro Andrea ringraziò per la cortese offerta, ma subito rispose: «Rimango al mio posto, coi miei soldati».

In queste parole è tutta l'anima sua. Aveva imparato a comportarsi così, da piccolo, in famiglia, dove

XX

LA CONFERENZA DI FULDA - UNA PASTORALE COLLETTIVA DELL'EPISCOPATO TEDESCO. - Da Berlino. — Si ha da Fulda che è colà terminata la Conferenza dei Vescovi tedeschi. La Pastorale collettiva sarebbe stata redatta e verrà letta in tutte le chiese cattoliche della Germania nella prima domenica di settembre.

Si assicura che oltre alle questioni relative all'assistenza religiosa, la Pastorale conterrà un accenno allo stato di guerra invitando il Clero e il popolo cattolico a sopportare volontariamente le restrizioni e i loro dolori inevitabili, ad appoggiare i sacrifici delle Forze Armate ed a stringersi intorno al Capo per realizzare una pace basata sulla giustizia.

il culto del dovere e dell'abnegazione sono radicati nel profondo; aveva imparato a comportarsi così, servendo l'ideale dell'apostolato cristiano nelle nostre Associazioni. Il dovere prima di tutto; ed anzi, qualcosa di più del dovere minimo; la generosità senza calcoli, il sacrificio.

Il suo Colonnello lo chiamava: «l'asceta della milizia», quasi a significare che egli vedeva nel compimento degli obblighi militari una missione etica, spirituale.

E veramente Andrea era giovane che prendeva tutto sul serio. Gli studi, l'Azione Cattolica, la famiglia. Così, al Corso Allievi Ufficiali riuscì primo classificato; e al reggimento seppe distinguersi come ufficiale ardente e pronto ad ogni servizio. Così in guerra fu scelto per una spedizione di avanguardia, fra le più rischiose.

Asceta della milizia; ma tutta la vita egli aveva guardata ed intesa come una grande milizia.

Il 6 giugno scriveva alla famiglia: «Qui in mezzo all'accampamento c'è una piccola cappellina in legno, e una bella Madonnina, regalata da S. E. Berti. Ogni sera la prego anche per tutti voi, soprattutto perché siate veramente tranquilli».

E alla mamma particolarmente diceva:

«Pensa che qui sto bene, che presto ritornerò e se qualche dubbio o qualche dolore ti assale, confidalo alla Madonna della Scorza e al Suo Bambino».

Il 20 giugno scriveva: «Stiamo salendo a quota 2000. L'unico conforto è di incontrare nel mio cammino una chiesetta di campagna dove poter ricevere il Signore».

Il 21 giugno poi, la vigilia della battaglia, scriveva ai genitori, fra l'altro:

«Non potete credere quale serenità mi sorregga in questi giorni».

Il 22 luglio, dopo un mese dalla morte, ritornava alla sua Spezia, come un vittorioso. Tutta la città, si può dire, volle visitare la salma, e il trasporto di essa al cimitero fu un trionfo. Il popolo partecipò come se fosse una processione religiosa; quanti lo avevano conosciuto ed amato piangevano e pregavano come si prega un santo.

Il Vescovo della Diocesi Mons. Costantini che tante volte aveva ricevuto le confidenze di Andrea e lo riguardava come un figliolo tenerissimo, disse un elogio funebre che fu tutto un riconoscimento delle sue virtù e dei suoi meriti.

I giovani di A. C., quelli che aveva particolarmente amato in vita come fratelli e coi quali aveva vissuto gli stessi ideali, venuti da ogni parte della Diocesi colle loro bandiere, lo portarono sugli omeri con senso di venerazione, attraverso le vie affollate. Il giovane forte e buono, il giovane nobile e umile, l'eroe della Patria, era il loro Capo amatissimo.

La proposta della Medaglia d'Oro alla memoria, fatta dal Colonnello del suo Reggimento sta per essere coronata dall'approvazione superiore.

Sulla tomba appena chiusa noi deporcimmo fiori purpurei e programmo, avendo in mente tutti i giovani di Azione Cattolica d'Italia, orgogliosi di averlo avuto fratello.

DOMENICO RAPALLO



Cronaca dei dintorni **Pensiero Religioso**

Camerata Cornello

FESTA PATRONALE. Preannunciate dallo scampato di più giorni, anche quest'anno, le feste dell'Assunta, patrona della parrocchia, e di S. Rocco, furono celebrate con solennità. La chiesa parata con gli arredi più belli, e addobbata da mano artista, aveva un aspetto sontuoso e invitava al raccoglimento.

Contortante la frequenza ai Santi Sacramenti e l'intervento della popolazione a tutte le funzioni. Queste furono accompagnate dalla *Schola Cantorum* locale, che rinnovata con nuovi elementi e da un coro di fanciulli, per la prima volta s'è presentata sotto la guida d'un giovane e appassionato maestro.

Pure il Corpo bandistico di S. Giovanni Bianco è intervenuto a rendere più solenne la festa.

Un buon numero di vecchi Cameratesi che, da molti anni dimorano in pianura, sono venuti quasi per rendere omaggio alla loro cara Madonna e a S. Rocco. Maria Santissima non mancherà, dal cielo di proteggere tutti i nostri parrocchiani, ma in particolar modo, la sua protezione noi l'invochiamo per i valorosi soldati, che non hanno potuto presenziare a queste solennità, come pure per gli emigranti.

FRA LE TOMBE. Tagliaterra Margherita in Belotti, che da vari mesi, soffriva di cardiopalmia, moriva il giorno 9 e. m. quasi improvvisamente. Aveva 40 anni ed era madre di quattro tenere creature che, col marito la piangono inconsolabili. I suoi funerali si svolsero l'11 e. m. e riuscirono solenni.

Preghiamo per l'anima della defunta, e porgiamo vive condoglianze ai dolenti.

FRA GLI ANGELI. Il giorno 12 e. m. volava in cielo a raggiungere i suoi fratellini, Belotti Serafino d'anni 3. Nella gloria del Paradiso, quest'Angioletto otterrà, per i genitori dolenti, rassegnazione e pace.

DUE COLLE. Ad affliccare la famiglia di Giudici Giovanni e Belotti Elisabetta, vennero, due floridi gemelli che, al Fonte Battesimale ebbero i nomi di Alessandro e Teresa-Gemma.

Ai fortunati genitori, porgiamo le nostre felicitazioni.

DALLA FRANCIA. — In questi giorni, sono giunti dalla Francia due dei nostri Emigranti. Dopo molte peripezie, sono riusciti a rientrare in Patria, portando con loro, il triste ricordo, di sofferenze e privazioni d'ogni genere. Porgiamo a questi il benvenuto, e facciamo voti, perchè tutti, al più presto, raggiungano le loro case.

FESTA A GESPEDOSIO. — In questa lontana frazione di Camerata, anche quest'anno, s'è celebrata la festa Patronale di S. Domenico. Al mattino si celebrarono parrocchie Ss. Messe, alle quali, la buona popolazione di Gespedosio assistette, e, numerose furono anche le S. Comunioni. Un valente oratore, Canonico, tenne il panegirico del Santo, esortando gli ascoltatori ad imitare i Suoi esempi, le Sue virtù, ma soprattutto la fede, che, fece di Domenico, uno dei più grandi Santi della Chiesa.

CERERIA

Vincenzo fu Franc. Previtali

Cassa Centenaria 1830-1938
BERGAMO - Via G. Quarenghi, N. 18
Telefono 33-51Fabbrica candele per culto
- Saponi all'ingrosso ed al minuto - Lumini da notte - Candele steariche - Generi affini**ISTITUTO E CLINICHE**Prof. **GA VAZZENI**

BERGAMO

Via Mauro Gavazzen. N. 21 (ex Via Conventino)

MALATTIE INTERNEStomaco - Fegato - Intestino
Cuore - Sangue - Nervose - Raggi X
LABORATORII

Consultazioni: 10.30-12.30 11.30-17

IL CATECHISMO

Iddio impresso nel cuore dell'uomo una legge morale, che fosse la guida sicura nelle azioni umane. Purtroppo l'uomo divenne fin dai primi tempi quasi insensibile al richiamo divino. Il Signore allora scrisse la sua legge su tavole di pietra e le consegnò a Mosè, perchè le presentasse al popolo. Più tardi Gesù Cristo stesso completò la legge antica e affidò il sacro deposito della sua dottrina alla sua Chiesa, dandole il mandato di predicarla agli uomini. La Chiesa, maestra infallibile di verità, perchè divinamente assistita, offrì e continua ad offrire alla umanità la dottrina ricevuta, che compendia in un piccolo libro: il Catechismo.

Quindi, se l'uomo vuol raggiungere lo scopo immediato della sua vita individuale e sociale in questo mondo e poscia il fine ultimo nell'Al di là, è indispensabile che conosca ed applichi la sapienza del piccolo libro.

Chi mi ha creato? Per qual fine Dio mi ha creato? Quale la legge che devo osservare? Quali i mezzi a mia disposizione per giungere alla meta? Ecco le indicazioni necessarie alla umanità nel suo cammino. Ecco tracciato il punto di partenza e quello di arrivo; la strada diritta e i mezzi per camminare sù in fondo.

Il Catechismo insegna tutto questo.

Dalla sua conoscenza e dalla sua applicazione pratica dipende dunque il benessere individuale e sociale. Questa la persuasione dei Padri della Chiesa e dei Sommi Pontefici, che in ogni tempo attribuirono giustamente ogni decadenza morale della società umana alla trascuratezza ed alla ignoranza del Catechismo.

Pio X scriveva: « Se è vano aspettare raccolto da una terra, in cui non sia stata deposta la semenza, in qual modo potranno sperarsi più costumate generazioni, se non siano istruite per tempo nella dottrina di Gesù Cristo? ».

Solo nel giorno in cui i popoli torneranno alla pratica del Catechismo splenderà l'aurora di una vera pace, perchè fondata su l'unica legge morale data da Dio agli uomini.

GRATULIBRO

Per te, o mio parrochiano - Prontuario Liturgico - Storico - Parrocchiale per il Parrocchiano della Chiesa di S. Ambrogio in Pizzino, per cura di Don Nicola Ghilardi.

Il titolo stesso del libro dice il fine nobile per il quale è stato scritto: ciò che onora l'Autore e lo rende degno di grande merito. E' un libro senza pretese, ma completo nel suo genere. Piace per le notizie liturgiche presentate al parrochiano in un quadro semplice e chiaro, alla portata di tutti. Si legge volentieri per le molte notizie storiche che vanno ad illuminare epoche anteriori rinvocando di contenuto e di istruzione al lettore.

E' un libro di importanza ed utilità locale, ma che però potrebbe servire di modello a tutti coloro che possedendo un archivio parrocchiale ben fornito, avrebbero la possibilità di presentare alla popolazione saggi di storia propria locale, religiosa.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Fondata nel 1823

Riserva L. 450 milioni

194 Filiali e Succursali

Sede Centrale

in MILANO

Via Monte di Pietà, N. 8

Depositi a Risparmio al 1° Gennaio 1940-XVIII
Lire 5 Miliardi e 200 Milioni

Filiali in Provincia di Bergamo: Almenno S. Salvatore - Alzano Lombardo - BERGAMO - Caprino Berg. - Caravaggio - Clusone - Gandino - Lovere - Martinengo - Ponte S. Pietro - Romano di Lombardia - S. Giovanni Bianco - S. MARTINO DE' CALVI - Sarnico - Trescore Balneario - Treviglio - Verdello - Zogno

Ampia lode quindi al M. R. Curato di Pizzino con l'augurio che il suo libro produca tanto bene.

MAUCOURANT (F.). Vita vissuta nell'intimità con Gesù Cristo. Edizione per le persone che vivono nel mondo. Trad. del P. G. Actis, S. J. del 90.º migliaia del testo originale. In-16. Il ed. 1910, pag. XII-260 - L. 1. Casa Editrice Marietti - Via Legnano, 23 - Torino (118).

Nobilissimo lo scopo di questa sola operetta, che sembra scritta dai generosi slanci di S. Agostino o dall'infuocato cuore di S. Bonaventura: condurre le anime dal semplice servizio di Dio ad un amore più sentito, a più intime relazioni con la Divinità, che è essenzialmente Amore. Noi siamo i figli della tenerezza divina; il divin Salvatore è l'amico fedele, che ad ogni costo vuol renderci felici, noi che siamo le creature del suo Cuore. Noi a nostra volta dobbiamo amare lui, e lasciare che Egli operi in noi tutto il bene che ci vuole, mentre lo amiamo con tutto il cuore, mettendo a suo servizio la nostra attività. Che se è proprio della bontà infinita il comunicarsi con sovrana profusione alle anime, in cui niente trova che lo attiri, quanto non dobbiamo studiarci di stare vicini a Gesù, trattando familiarmente, intimamente con lui, purificando il nostro cuore nel suo, pensando, parlando, operando secondo i suoi desideri!

A ciò mirano le 30 Meditazioni dell'operetta, brevi e profonde, perchè rigorosamente desunte dalla S. Scrittura e dai Padri e dalla Scuola dei Santi.

Sar. GIACOMO DONATI, Direttore resp.
SOCIETA' EDITRICE S. ALESSANDRO

Già al mattino presto
possono essere utili.



ELMITOLO
per l'antisepsi delle vie urinarie.

Aut. Pr. No. 32307-XVIII

Fabbrica Mobili
moderni e classici
Arredamenti per chiesa
Ditta F.lli ZONCA - Via
Palcocapa 20 - Tel. 30-17
PREZZI MODICI - VISITATECI

FRATELLI CALDEROLI
DOTTORI
Dottor GUIDO
delle Cliniche di Vienna
DENTISTA
S. MART. DE' CALVINI-NORD - P. Brembano
Tutti i Venerdì dalle 9 alle 12

Dottor INNOCENTE
delle Cliniche di Berlino
CHIRURGO SPEC. LISTA
malattie
ORECCHIO - GOLA - NASO
Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
Domenica dalle 9 alle 11

BERGAMO Via XX Settembre, 64
Casi maggio Telefono 31-64

BANCA PROVINCIALE LOMBARDASocietà Anonima Capitale Sociale L. 25.000.000 versato - Riserva L. 5.502.353,55
SEDE SOCIALE E DIREZIONE IN BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia, Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia - Istituto autorizzato alle Operazioni di Credito Agrario di Esercizio

Gestisce N. 103 Esattorie e 392 Tesorerie

DIPENDENZE DELLA SEDE DI BERGAMO: Ambivere Antegnate - Bergamo Agenzia di Città (Via XX Settembre); col recapiti di Città Alta e di Valtelle - Bonate Sotto - Brignano Gera d'Adda - Calvenzano - Cervico - Casazza - Cassiglio - Contrisola - Dalmine - Endine-Gaiano - Fontanella al Piano - Gazzaniga - Gromo - Nossola - Olmo al Brembo - Palazzone - Peja - S. Giovanni Bianco - Sovera - Taleggio - Treviglio - Valbondione - Verdello - Zanica

SERVIZIO CUSTODIA VALORI: Presso la Sede di Bergamo e Filiale di Treviglio funziona il servizio cassette di sicurezza in moderni impianti corazzati

Servizio di tesoreria dell'Ospedale Maggiore « Principessa di Piemonte » di Bergamo, e di altri N. 87 Enti nella Provincia di Bergamo

Banca Mutua Popolare di Bergamo

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Limitato - Capitale sociale e riserve al 31-12-1939-XVIII L. 23.526.191,14 ANNO DI FONDAZIONE 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO
PIAZZA VITTORIO VENETO

SEDI: BERGAMO con UFFICIO BORSA e CAMBIO MILANO - VIA ARRIGO BOITO - N. 5
SUCCURSALI: PALAZZOLO SULL'OGLIO TREVIGLIO
N. 53 Filiali di Provincia - N. 5 Dipendenze di Città in Bergamo

Tutte le Operazioni di Banca - Borsa - Cambio e di Credito Agrario

Filiale di S. Martino De' Calvi ● Filiale di Averara
(aperta tutti i giorni feriali) (aperta il lunedì e giovedì)

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 4.000.000 INTER. VERS. - RISERVE L. 7.547.863,61

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO - Viale Roma, 1

SEDE: BRESCIA - Via Umberto I

UFFICIO CAMBIO: BERGAMO - Viale Roma, 1

Libretti a risparmio libero e vincolato - Conti correnti liberi e vincolati - Sconto effetti commerciali - Incasso effetti sull'Italia e sull'Estero - Compravendita titoli dello Stato ed Industriali - Tutte le operazioni di Borsa e Cambio - Cassette di sicurezza - Emissione assegni circolari

L'Agenzia di S. MARTINO DE' CALVI è aperta tutti i giorni feriali
L'Agenzia di BRANZI è aperta tutti i lunedì, mercoledì e venerdì.
L'Agenzia di OLMO AL BREMBO è aperta tutti i martedì e sabato.

43° Esercizio

BANCO AMBROSIANOSocietà Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 60.000.000
RISERVA L. 16.400.000BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Bienna - Como - Erba - Lecco - Luino - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni e rapporti su titoli di Stato e Industriali - Sconto cambiali - Compravendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni circolari - e in altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio del Cambi
Succursale in BERGAMO - Piazza Vittorio Emanuele 11 - Telefoni 26-30 28-06

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il più potente d'Europa

Tutte le forme di assicurazione sulla vita con e senza vita invecchiata
Polizze garantite dallo Stato - Capitali e rendite inalienabili
Gli assicurati partecipano agli utili dell'Azienda

"Le Assicurazioni d'Italia"

Società Collegate
Infortuni, Incendio, Responsabilità Civile, Furto, ecc.

"Praeventia"

Società Collegate
Capitalizzazioni ai tassi del 4 e 4,12% garantiti per lunghe durateFratelli e Premista
Fonderia Pontificia
di Camp

Cav. Carlo Ottolina & F.

Fratelli Ottolina - SEREGNO

Eseguisce concerti di campane di ogni misura, tono e peso - Rifonda campane da concertarsi con altre vecchie e riservando il tono e peso primitivo - Costruisce castelli, ceppi e ruote in ferro e ghisa

Prevedono gratuiti
Facilitazioni nei pagamenti - Massime garanzie
Esp. nazionale



NOTIZIARIO QUINDICINALE

Bergamo e Provincia

L'OMELIA DI S. E. MGR. VESCOVO. — **FESTA DELLA ASSUNTA.** — Il Pastore infulato con il pastorale e il vestito argenteo dorato s'avanza per salire il marmoreo pergamo. Aperto il libro vi legge il Vangelo in italiano. Maria e Maria. L'azione è Maria, la contemplazione è la preghiera è Maria. La vita attiva Maria, che è tutta indaffarata, la vita contemplativa Maria che è seduta ascoltando Gesù il Maestro. E' chiara la sentenza di Gesù: « Una sola cosa è necessaria... ».

Le due vite si completano. Le due vite possono anche essere in opposizione.

L'azione e la preghiera si uniscono nella vita del cristiano, si escludono invece nella vita del mondano. Il mondano è del mondo e non vede che il mondo e non vive che del mondo, a costui deve essere detto chiaro che: *Una sola cosa è necessaria...* e che: *Non si può servire a due padroni, al diavolo cioè ed a Dio.*

La concezione del cristiano è che la vita presente è una sosta. La vita è nell'aldilà, nell'aldilà c'è un palcoscenico dove ognuno rappresenta la sua parte. Perciò il presente è guardato in vista del futuro *sub specie aeternitatis*. E la morte non fa paura perché non è termine ma passaggio. Al mondano la morte fa paura ma non per quello che viene dopo di essa, ma perché tronca, spezza, rompe la vita dell'insaziabile suo cuore.

Il presente non vale se non è indirizzato al futuro. Non è eroico il sacrificio se non per l'eternità. E allora la famiglia, la Patria, che sono il presente, le escluderà il cristiano? No, ma le valuterà per quello che sono, cioè come *Scala* pel futuro, come *Mezzi* pel fine, come *Ponte* pel passaggio del fiume

che è la vita. *Sic transeamus per bona temporalia ut non amittamus aeterna.* E' un transito la vita, e non ci si può attardare qui. Le cose presenti sono caduche. Salomone dice « Vanitas vanitatum et omnia vanitas », e San Paolo ancora più illuminato di Salomone dice: « Arbitror ut stercora... ». E' proprio l'opposto della sentenza mondana, che invece grida « Carpe diem... ».

E perché tu, mondano, escludi il futuro e non vedi che il presente? E c'è anche certo cristiano, che guarda al futuro e che dice di vivere il presente pel futuro, che dal presente fugge immelanconito, debole, vile, rinunciatario. No. Noi vogliamo vivere il nostro presente e non sognare un futuro fantastico e che non sappiamo quale la Provvidenza ce lo darà. Noi non vogliamo narcotizzarci per evadere dalla vita. La vita è Azione e Preghiera.

Ma solo la Grazia dà la forza sufficiente per usare del presente ad eternitatem. Ed è questo l'insegnamento della festività di Maria Assunta.

Maria Santissima non è vissuta che in continua tensione pel futuro, pel Cielo. Là nel Paradiso tempio e vive la più bella vita, la vita dell'amore, cessata la vita dell'azione. E' Lei la Porta del Cielo, è Lei anche la *Janitrix coeli*. Voglia la Benedetta nostra Madre Celeste ottenerci di vivere i nostri giorni pel gran giorno del Paradiso dove la luce e la gioia non verranno mai più meno.

LE INSEGNE AI VICARI FORANEI DI RITO AMBROSIANO. — Per interessamento dell'Ecc.za al Vescovo, il Santo Padre ha concesso ai Vicari Foranei di Calolziocorte, Caprino, Sottocchiara e S. Brigida di rito ambrosiano nella nostra Diocesi, l'uso della cappa magna, del bastone e della palmatoria, come in uso nella archidiocesi milanese.

Italia

Vittoriosa avanzata italiana in Somalia

Riassunto dei Comunicati

COMUNICATO N. 67. — Le operazioni nella Somalia Britannica sono in pieno sviluppo.

Dalle nostre truppe vittoriose sono stati catturati prigionieri ed armi.

COMUNICATO N. 68. — Le operazioni nella Somalia Britannica continuano. Bombardamenti di Malta. La ferrovia Foca-Marsa Matruh è stata attaccata. Incurione nemica su località dell'Italia Sett. con lancio di bombe. Scarsi danni materiali.

COMUNICATO N. 69. Nella Somalia Britannica il nemico batte in ritirata su tutto il fronte. Impianti portuali e navi bombardati nel porto di Alessandria.

COMUNICATO N. 70. — Nella Somalia Britannica la battaglia contro il grosso delle forze nemiche di Passolera, è vinta. Il sistema difensivo inglese caduto per aggiramento da ambe le parti. Ingenti quantità di armi, munizioni, viveri e numerosi prigionieri catturati dalle nostre truppe. L'azione continua.

COMUNICATO N. 71. — Continua l'avanzata verso Berbera. Fiume è stata occupata dalle nostre truppe.

COMUNICATO N. 72. — Le nostre truppe nella Somalia Britannica, inseguono il nemico che batte in ritirata verso le navi. La Farak al di là della seconda linea difensiva nemica, occupata ed oltrepassata.

Incurioni nemiche su Milano, Torino, Cuneo con danni insignificanti.

COMUNICATO N. 73. — Il tricolore sventola su Berbera incendiata dagli inglesi in fuga. Formazioni nemiche sbaragliate a Gallabat.

COMUNICATO N. 74. — Le popolazioni della ex Somalia Britannica accorrono a far atto di sottomissione all'Italia. Nostre formazioni da combattimento hanno colpito con successo le basi aeree di Malta.

COMUNICATO N. 75. — Una formazione navale nemica raggiunta e bombardata nel Mediterraneo. Due incrociatori ripetutamente colpiti. Un cacciatorpediniere e un sommergibile inglesi affondati.

L'ELOGIO DEL DUCE AL DUCA D'AOSTA PER LA VITTORIA DELLE ARMI ITALIANE IN SOMALIA. — Il Duce, Comandante delle Forze Armate operanti, ha mandata al Viceré, Duca d'Aosta, ad Addis Abeba, il seguente telegramma:

« Ora, che, con l'occupazione di Berbera, la conquista della Somalia è un fatto compiuto, Vi giunga, Altezza, insieme col mio, il plauso del popolo italiano che ha seguito con l'assoluta certezza di vittoria le fasi della dura battaglia.

Comunicato il mio elogio al Generale Nasi, ai Comandanti delle colonne, agli Ufficiali, ai sottufficiali, alle truppe nazionali e coloniali.

Tutti hanno dato una prova di valore e di tenacia degna dei soldati dell'Italia fascista.

Dopo la necessaria sosta Voi dirigerete verso altre mete la volontà perseverante e l'ardimento delle truppe che presidiano l'Impero e lo estendono nei confini e nella potenza ». — *Mussolini*.

L'ESPOSIZIONE DELLE BANDIERE. — Recentemente la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha confermato che le bandiere debbono essere esposte soltanto nei giorni delle ricorrenze nazionali e inoltre quando la stessa Presidenza ne dia l'ordine. Nessuna diversa iniziativa deve pertanto essere consentita né per edifici pubblici, né per case private.

IL TERMINE DEL REATO DI DISERZIONE STABILITO IN SETTE GIORNI. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge 6 luglio 1910-XVIII recante varianti al Codice penale dell'Esercito, al Codice penale militare marittimo, al Testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, al Testo unico delle disposizioni sulla leva marittima ed alla Legge sullo stato degli ufficiali del Regio Esercito.

Per effetto di tale legge il termine, decorso il quale si incorre di diritto, a norma dell'articolo 146 del Codice penale per l'Esercito e dell'art. 170 del Codice penale militare marittimo, nel reato di diserzione, è stabilito in giorni sette ed il termine, decorso il quale la dichiarazione di diserzione può essere fatta dal comandante del Corpo, ai sensi degli articoli predetti, è stabilito in giorni due. La legge di cui trattasi è già entrata in vigore.

~~~~~

## Sottolineando

### OSCURAMENTO

Tutte le città hanno accettato la loro disciplina di guerra, la quale comporta come uno dei principali obblighi quello dello oscuramento notturno.

Ma c'è stato subito chi ne ha approfittato per far compiere le tenebre notturne della propria immoralità. Tanto che il Prefetto di Milano ha dovuto richiamare l'attenzione di tutte le autorità cittadine, e particolarmente di quelle di polizia, sulla « necessità di vigilare, fra l'altro, di giorno e di notte, sulla serietà dei costumi nella città e nei piccoli e grandi centri abitati. E' stato notato » disse

specialmente il sabato e la domenica, comitive che vanno e che ritornano dalla campagna sui treni, sui tranvai e con altri mezzi di locomozione, schiamazzano disordinatamente, disturbando ed assumendo talvolta atteggiamenti che sono in assoluto contrasto con la serietà del momento che impone in tutti un senso di riserbo e di sobrietà ». Il capo della provincia invitava a stroncare ogni esagerazione in contrasto con la estetica e la morale, e disponeva una speciale vigilanza. Saggio e sacrosanto provvedimento. Ci sono ancora dei ceti di persone che anche in guerra non sanno che divertirsi e abbandonarsi ai propri capricci e peggio. E' bene far loro intendere la disciplina di guerra con la legge; se mancano di sensibilità propria.

Anche questo disfattismo morale è pernicioso quando e più di qualsiasi disfattismo politico e dev'essere perseguito ed eliminato. L'oscuramento della coscienza morale prepara infallibilmente l'oscuramento della coscienza civile e sociale che finisce per provocare l'oscuramento delle nazioni.

La Francia insegna.

### MONDINE E MONDANI

Alcuni giornali hanno giustamente notato come certi strati cosiddetti più elevati della popolazione siano duri a capire che siamo in guerra e bisogna, quindi, intonare la vita ad austerità.

Specialmente in certe spiagge — e purtroppo non nelle sole spiagge — si vedono certe donne e donzelle che paltono uscite da uno schermo cinematografico per lo sfacciatismo nudismo e pitturismo imparato dai filmi stranieri. Gli agenti dell'ordine devono talvolta intervenire per togliere lo scandalo. Ma si trovano degli zerbiniotti che credono di fare della cavalleria prendendo le parti di queste spudorate.

E si che l'esempio della Francia è di ieri. Il malcostume e la corruzione sono state le principali cau-

## E s i e r o

**TEMPESTA DI FUOCO.** Continua implacabile la tempesta di fuoco sulla capitale inglese e su tutta l'Inghilterra da parte dell'aviazione tedesca.

**IL GOVERNO DI VICHY NON PUO' TRASFERIRSI A PARIGI.** — Il Capo dello Stato, Maresciallo Pétain, ha pronunciato un discorso in cui ha annunciato che il Governo tedesco, pur restando fermo ai principi contenuti nell'accordo di armistizio, non può per motivi di ordine tecnico permettere il trasferimento del Governo a Parigi.

Nello stesso discorso il Maresciallo Pétain ha accennato alle cause che hanno portato alla sconfitta militare francese ed ha prospettato la necessità di un'opera di rinnovamento generale.

~~~~~

se della rovina. Adesso tutti lo riconoscono. Quando lo predicavano i Vescovi e i preti li motteggiavano e irridevano.

Ma ci sono, grazie a Dio, spettacoli più consolanti in Italia e son dati dall'autentico e sano popolo italiano. Per esempio le mondine che possono dar lezione alle campionesse della moda. Ce lo racconta un testimone insospetto, il P. Giovanni Balduzzi, che dell'assistenza religiosa e sociale alle mondinarie ha fatto l'apostolato della sua vita. « Quest'anno — egli scrive — dobbiamo con grande consolazione, rilevare che le numerosissime squadre di risaiole si sono fatte notare per una maggiore correttezza di vita, per una più sensibile disciplina e per una più rispettata moralità ». E Padre Balduzzi soggiunge:

« Ciò è indubbiamente un effetto del costante e crescente senso di disciplina che alla massa lavoratrice italiana va insinuando la provvida organizzazione ed economia sindacale corporativa voluta dal Regime. Ma è certo che quest'anno maggior correttezza e serenità dell'ambiente risaiole, è stata dettata dal clima di guerra in cui ci troviamo.

« Molte, impensierite dei padri, dei figli, dei fratelli e dei conoscenti lontani, chiamati dal vero a difendere sui campi di battaglia i diritti e l'onore della Patria, con l'anima protesa ad attese ed a speranze, non vollero rispondere alle voci fallaci ed incuranti del solito mondo spensierato e libertino volsero piuttosto il loro animo ai sicuri conforti della preghiera, trovando nel soprannaturale il clima di una più allietante correttezza di costumi ».

Ecco, adunque, come le mondine possono ammonir le mondane che non basta mondare il riso, ma bisogna anche mondare il costume.

LA CURA DEL SOLE

La guerra ha fatto ritornare l'ora legale e Carlo Ravasio si angustia addirittura sul « Popolo d'Italia » che quest'ora si mantenga anche per le estati di pace.

I nottambuli e i crepuscolari della borghesia decadente se ne rammaricheranno — esclama Ravasio — ma non certo gli spiriti sani e virili. Le città finiscono per averne un beneficio morale e materiale:

« Bella quest'ora legale che ci dà le serate lunghe e il sole sulla cena come al tempo della nostra fanciullezza quando la vita non si era ancora sfasata sotto l'assillo quotidiano del lavoro! La città ne beneficia e gli spiriti solari ne godono. La città, grosso e fragoroso intrigo umano quasi meccanizzato, marcia incoscienza agli ordini di quella mi-

nuscola e tipicamente moderna china che si chiama orologio ».

E Ravasio ancora incalza nel suo elogio dell'ora legale:

« Meno è avvertita in città e più in campagna, dove il contadino è meravigliato di incontrar le galline sull'aria, anche dopo la cena, perché le galline, che non hanno orologi, non hanno, mihi rispettato l'ora di Greenwiche; quanto più sagge di noi! E la massaia si rallegra pensando alla « bolletta » della luce, che segnerà qualche lira di meno; e il figlio, che ripara i motori elettrici del paese, soggiunge: L'elettricità, oh, meglio consumarla come forza motrice; lavora, produce e fa lavorare. Come illuminante, brucia se stessa; e non ne resta niente! »

« Ma l'ora legale è bella anche perché ridà un senso di equilibrio alla giornata dell'uomo che deve il più possibile coincidere col corso del sole; lo riavvicina alla sanità della vita secondo le regole naturali; riporta la città verso la campagna. Guardate l'operaio dei sobborghi come si dedica al piccolo orto, dopo la cena, approfittando delle ultime ore di luce e forse di sole! ».

Giustissimo elogio. Ecco una cura del sole contro i reumatismi notturni che viene impensata a risanare il costume. Ma non basta l'ora legale, non basta il sole, se si vuol far davvero. Bisogna che il sole richiami a Dio, l'Eterno Sole, se vogliamo che il costume sia sano e virile.

~~~~~

## FATTI E COMMENTI

### Giusta reazione

Dalla « Gazzetta di Venezia » del 15 corrente riportiamo la seguente notizia di cronaca, che aveva come titolo « Reazione di popolo contro i costumi troppo succinti »:

« Ieri mattina verso le 10 nel mercato di Rialto numerose donne che affollavano i banchi della verdura e del pesce si videro passare dinanzi affiancata da due imberbi giovanotti una signora... bruna, dai riccioli bruni flettati d'argento, spioventi sulle spalle, il cui costume troppo succinto diede subito sui nervi a tutti. E mentre da una parte le donne la schernivano, uomini e ragazzi dall'altra inscenarono una dimostrazione ostile accompagnando la donna fino in campo San Polo. I vigili urbani ritennero opportuno invitare la poco avveduta signora (la quale avrebbe dovuto comprendere che un costume adatto per spiaggia era molto sonato in città, e specialmente nel centro dei mercati) a seguirli al commissariato di P. S., ove venne trattata finché dalla pensione di Lido ove ella alloggiava non venne provveduto all'invio di abiti meno succinti. Solo allora la signora, che è milanese, è stata rilasciata libera.

A tale notizia — che non a caso abbiamo voluto riportare — aggiungiamo una sola parola: per rilevare semplicemente, che la reazione, suscitata in onesti e laboriosi lavoratori veneziani dal troppo succinto (quindi, non decente) costume della signora la quale (come tante altre in tante altre località) considera le vie della città come appendici della spiaggia, appare altrettanto giusta quanto efficace. Ed è — probabilmente — il modo più chiaro e più persuasivo per far capire a certa gente — specie in quest'ora che dovrebbe indurre tutti quanti, nessuno eccettuato, ad una maggiore serietà di costumi — che le leggi, cominciando da quelle più elementari, della vita morale devono essere rispettate. E non solo nelle strade ».

### Casa di Cura prof. Noto BERGAMO

Via S. Bernardino 71 - Tel. 2525

**CURE MODERNE PER MALATTIE NERVOSE**  
SCIATICA - ARTRITI  
RICAMBIO  
CURE ELETTRICHE  
DISINTOSSICAZIONE

Aut. Prof. Bergamo 7820 8a.XV

# CRONACA DELL'ALTA VALLE BREMBANA

## DIARIO SACRO

Agosto

- 25 Dom. XV dopo Pentec. e 1.ª del mese. S. Luigi IX Re di Francia. *A Branzi ed a Consiglio solennità di S. Bartolomeo, S. Rosario a Moio de' Calvi e S. Reliquie a Carona.*
- 26 S. Alessandro Martire Titolare della Cattedrale e Patrono principale della Città e Diocesi (Indulgenza plenaria).
- 27 S. Nanno Vescovo di Bergamo. S. Giuseppe Casasiano.
- 28 S. Agostino Vescovo e Dottore.
- 29 Decollazione di S. Giovanni Battista. *solennità a Mezzoldo.*
- 30 S. Rosa da Lima Vergine.
- 31 S. Raimondo Nuntio. S. Ambrogio Vescovo.

Settembre

- 1 Dom. XVI dopo Pentec. e 1.ª del mese. S. Egidio Abate. *Santo Rosario a Branzi. B. I. del Carmine a Custio. B. I. Addolorata alla Cultura di Lenna.*
- 2 Ottava di S. Alessandro. S. Stefano Re d'Ungheria.
- 3 S. Guala Vesc. Santa Serafina e Savina.
- 4 S. Curato di Ars. S. Rosa da Viterbo.
- 5 S. Lorenzo Giustiniani.
- 6 S. Rosalia di Palermo Vergine.
- 7 S. Claudio abate e S. Grato martire.

## AVERARA

### DOLOROSA SCOMPARSA.

Dopo una vita laboriosa, tutta consacrata all'amore di Dio e della famiglia, dalla quale fu sempre intensamente riamata, purificata da sofferenze e munita dai conforti religiosi Palmi Elisabetta fu Nicola di Redivo martedì 13 alle ore 22 fra lo strazio inconsolabile dei suoi cari, rendeva a Dio la sua anima buona nell'età di anni 71. Donna di modesta famiglia, ma di eletto sentire, sposa e madre vigile ed intelligente, col' esempio luminoso di un lavoro assiduo e costante seppe educare la numerosa famiglia con la forza del cuore e della religione e due figlie vestirono l'abito religioso. Come Consorella del SS. Sacramento che sempre ne onorò la divisa, assidua alle funzioni Eucaristiche e alla Comunione il giorno 23 ebbe luogo l'ufficio di settimana con la presenza di tutte le consorelle. I funerali seguirono il giorno 16 riuscirono solenni per presenza di numeroso clero, di tutte le confraternite e congregazioni religiose e della popolazione.

Presentiamo ai figli, ai parenti tutti le nostre vive condoglianze. Alla cara defunta il perenne ricordo e tributo cristiano della nostra preghiera suffragante.

DOMENICA 25 si celebrerà la festa della Madonna del S. Rosario con Scuola di Canto e con servizio di un rinomato Corpo Musicale.

## CARONA

DECESSO. - Ad ora tarda del 11 luglio n. s. si addormentava nel Signore la buona nonna Riepputi Santa, nella veneranda età di 86 anni, vedova Migliorini Fiorino. Benevole con tutti, Consorella e Terziaria di S. Francesco. Gli ultimi suoi anni si possono dire anni di continua preghiera in modo che la sua stessa morte venne quasi inavvertitamente. Alla buona Santina le nostre preghiere di continuato suffragio ed alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

ALTRO DECESSO. - Il giorno della morte vale più che il giorno della nascita. (Ecclesi. VII-2). Se avessimo avuto bisogno d'una conferma di queste divine parole, la morte della nostra parrocchiana Rossi Maddalena in Bianchi, avvenuta la sera del 31 luglio n. s. ce ne avrebbe fornita una impareggiabile. Il giorno della morte è preferibile a quello della nascita perché ci libera dalle miserie della vita e ci raccoglie i frutti del bene che abbiamo fatti e ci introduce u-

la vera felicità, mentre la nascita ci espone a tutti i pericoli dell'esistenza presente. In queste ragioni sta il segreto della preziosa morte della Rossi.

Nata a Carona il 28 magg. 1872, ottenuta il diploma di levatrice all'Università di Pavia nel 1896, si distinse in parrocchia per la sua profonda fede in Dio, per la sua dedizione alla famiglia, per la sua prestazione generosissima all'assistenza degli ammalati e degli agonizzanti.

Quanto alla sua vita religiosa, la fede era il perno di tutta la sua attività: considerava persone, eventi, opere, doveri sempre *sub luce aeternitatis*, ossia nella luce del Vangelo. La pietà vivissima, profonda, s'esternava in mille manifestazioni e sante industrie che edificavano familiari e parrocchiani. Figlia di Maria prima, consorella del SS. Sacramento e Terziaria Francescana poi, sentiva trasporto grande alla preghiera ed al culto divino. La sua pietà la rese generosa assai verso la Chiesa e le pie istituzioni alle quali inviava frequenti volte i suoi risparmi.

In famiglia, madre di giudici figli, comprese tutta la sua altissima missione e responsabilità. Affettuosa zelante, attivissima, non conobbe mai limiti alle sue sollecitudini ed alle sue fatiche. Nella sua professione di levatrice, esercitata in Carona per 15 anni, fu di una delicatezza e di una generosità così straordinaria che le Superiori Autorità la ritennero degna, dopo alcuni anni, d'essere iscritta nel Libro d'oro d'Italia, con diploma di medaglia d'oro confermativa. Svincolata da molte occupazioni familiari in seguito alla sistemazione dei figli, si dedicò al servizio di tutti gli ammalati, specialmente se poveri. Dopo una vita tanto preziosa, per la quale Iddio l'aveva iscritta nel Libro d'oro del Cielo, due anni d'infermità, santamente sopportata, compirono la sua purificazione e la resero degna d'ascendere al Dio dei santi, santa del suo padre. Gli ultimi giorni di malattia e l'agonia furono spettacolo invidiabile. Mentre nella carne soffriva tremendamente, nello spirito gioiva pregustando la prossima corona celeste: e voleva che con lei godessero anche quanti l'avvicinavano. La sua vita terminò come il tramonto radioso d'una giornata di sole, d'amore e di operosità, infallibile presagio di più sereno di. *Mater mirabilis et honorum memoria digna, donna virtuosa e degna del ricordo dei buoni (2 Mac. VII 2).*

I suoi funerali furono solenni e con numeroso clero, con intervento non solo di tutte le confraternite e congregazioni religiose a cui la defunta era iscritta, ma anche delle rappresentanze delle Autorità e associazioni civili e militari.

Alla spettabile famiglia Bianchi in lutto pesante, ed in particolare al figlio Don Antonio Parroco di Bracca, le nostre più sentite condoglianze ed alla bell'anima della cara Estinta le nostre prolunge preghiere di suffragio.

SOLENNITÀ. - Il 1.º corr. mese La domenica di agosto solennità del Santo Rosario di Maria Santissima e S. Perdonò. Il discorso d'occasione fu tenuto da un R. P. Montorfano di Redona. I nostri bravi soldati, per l'occasione in breve licenza, vollero per se stessi l'onore e la divozione verso la Madre Comune e la portarono sul magnifico trono attraverso le vie del Paese in solenne e devota processione.

## FOPPOLO

### PRECIPITA IN UN BURRONE.

Certo Mazzoleni Francesco, d'anni 27, percorreva un piccolo sentiero di montagna situato sul limite di un piccolo burrone, allorché, causa del buio, metteva un piede in fallo, precipitandosi.

Trasportato da alcune persone, richiamate sul luogo dalle sue grida di dolore, in paese, dove il poveretto riceveva le prime cure dal medico-condotto, il Mazzoleni veniva, quindi, trasportato dalla Cro-

## Bollettino demografico Provincia di Bergamo

|               | GIUGNO | MESE | PERIODO |
|---------------|--------|------|---------|
| Nati          | 155    | 1182 | 1337    |
| Morti         | 101    | 581  | 682     |
| Ann. popolaz. | 54     | 601  | 655     |
|               | LUGLIO | MESE | PERIODO |
| Nati          | 223    | 1300 | 1523    |
| Morti         | 169    | 892  | 1031    |
| Ann. popolaz. | 54     | 408  | 492     |

ce Rossa all'Ospedale di Bergamo. Qui i medici riscontravano all'infornato la frattura della gamba destra, la lussazione della spalla destra e la frattura dell'omero.

Il Mazzoleni dovrà, perciò, trattenersi all'ospedale una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

## OLMO AL BREMBO

UN ANGELO IN PARADISO. - Domenica 18 e. m. se ne volava al cielo l'angioletto Pianetti Amerigo di mesi 9 figlio di Giacomo e di Domini Elisabetta, lasciando i desolati genitori nel dolore e nel pianto. Si confortino al pensiero che in cielo hanno un angelo in più, che pregherà per essi e per i suoi numerosi fratelli.

Ai coniugi Pianetti-Dominoni vive condoglianze.

DUE CULLE. - In questi passati giorni sono stati rigenerati nelle acque battesimali:

1) Arizzi Antonio Domenico di Pietro e Cremonesi Maria;

2) Tassi Matteo di Giacomo e Arizzi Marietta.

Auguri!

VITA RELIGIOSA. NOVENA E FESTA DELLA MADONNA DEI CAMPELLI. - Ai presenti in parrocchia, ma specialmente ai lontani per lavoro e per servizio militare ricordo che si avvicina il giorno nel quale si celebrerà la festa della nostra Madonna nel Suo Santuario, dei Campelli.

NOVENA. - Giovedì 29 e. m. alle ore 6 del mattino si darà inizio alla divota Novena in preparazione alla Festa. Nessuno dei parrocchiani di Olmo dovrebbe mancare a questa divota funzione in onore della Madonna SS., in considerazione dei momenti difficili in cui ci troviamo.

LA SOLENNITÀ DELLA MADONNA DEI CAMPELLI AVRA' LUOGO LA 2.ª DOMENICA DI SETTEMBRE, IL GIORNO 8. - Detta solennità rivestirà quest'anno un carattere particolare, sarà una festa di propiziazione e di preghiera per i nostri soldati ed emigranti. Nel prossimo numero verrà comunicato l'orario delle varie funzioni.

BUONE NOTIZIE da tutti i nostri lontani.

Che la Madonna li protegga e li benedica.

## PIAZZOLO

SOLENNITÀ. - La festa della nostra celeste protettrice Maria Santissima Assunta, non poteva riuscire più solenne. Quello che portò una nota tutta particolare fu il numero di soldati che al mattino si accostarono ai Sacramenti e vollero essi stessi eseguire la scelta musica durante le sacre funzioni. Il panegirico venne tenuto dal M. R. Parroco di S. Pietro d'Orzio che rivolse anche parole ben appropriate ai soldati durante la Messa cantata per loro. Nel pomeriggio si è svolta la solenne processione col simulacro della Vergine. Ad essa fece corona una numerosa rappresentanza di soldati che senza rispetto umano cantarono inni alla Vergine suscitando in tutti grande meraviglia. La bella funzione si chiuse con la benedizione e bacio della Reliquia.

Piazzolesi! In questi giorni avete ammirato l'esempio di fede e di pietà dato dai soldati. Forse per alcuni saranno stati di rimprovero. Ricordate che se non saremo cristiani di fede operosa non potremo entrare nei cieli. Il Vangelo di Domenica p. p. ha parlato chiaro: due padroni non si possono servi-

re. O si è col Signore, oppure col Demonio.

DECESSO. - La giovane Camilla Crescini di Giacomo, dopo 16 anni di infermità sopportata con edificante rassegnazione, alle 23 del giorno undici cessava di vivere in questa terra per vivere la vita dei beati in Paradiso. Contava trentadue anni. Era iscritta nelle Figlie di Maria. I suoi funerali si svolsero il giorno 11. Una giovane prima che la bara scendesse nella fossa ha voluto ricordare la sua vita per stimolare le giovani ad imitarla. Anche da queste colonne, le nostre condoglianze. La famiglia ringrazia quanti parteciparono al suo dolore.

## S. BRIGIDA

VARIE. - Abbiamo celebrato con devozione la festa in onore della Vergine del S. Rosario con musica e banda, chiusa con la solenne processione come pure la festa votiva in onore di S. Rocco iniziata con la processione all'oratorio del Caprile superiore e sempre abbiamo pregato tanto anche per i cari lontani.

La nostra famiglia era di molto più numerosa del solito in questi giorni passati per i signori villeggianti, ma anche per i numerosi e graditi ospiti straordinari.

A un solo mese di stanza dalla morte del padre Manganoni Antonio moriva il figlio Giuseppe Manganoni di anni 10 dopo lunga sofferenza sopportata con forza d'animo singolare e con edificante rassegnazione, nel giorno 15 corrente mese assistito dai suoi cari e confortato dai Santi Sacramenti.

Nello stesso giorno spirava serenamente Borsotti Giovanni della frazione Gerro nell'età di anni 74 e sebbene vissuto da povero si ebbe solenni funerali nel giorno 17 andando con Manganoni Giuseppe.

Accettino i dolenti le nostre condoglianze mentre salgono al cielo le preci suffraganti le anime dei cari Estinti.

Anche da queste colonne ringraziamo la Banca Mutua Popolare per la elargizione fatta a beneficio della Parrocchia.

## S. MARTINO DE' CALVI

BENEFICENZA. - Il Presidente dell'Asilo Infantile di Piazza Brembana sentitamente ringrazia la Banca Mutua Popolare per il contributo di L. 100 versato a beneficio del predetto Asilo.

Esprime la propria riconoscenza e quella dei beneficiati anche alla Banca Piccolo Credito Bergamasco per l'offerta di L. 150, e alla Signora Arizzi Vedova Donati Antonio per l'offerta di L. 50.

## VALLEVE

### NUOVA STATUA ARTISTICA - GRATTUDDINE DI COMBATTENTI.

La legge burgica che vieta le statue rivestite, diede origine alla straordinaria festa che si celebrò il 7 corrente a Valleve. Naturalmente si pensò anzitutto a provvedersi della statua in legno della Madonna. Per la loro celeste Patrona i buoni di Valleve non si fermarono alle mezze misure, si diressero alle più celebrate ditte della Val Gardena e vollero una statua artistica, ricca, ma soprattutto sacra. Il viso della Madonna e del Bambino non hanno nulla di comune colle bellezze mondane. Il maestoso e dolce aspetto della Madonna, incorniciato dal ricchissimo paludamento, ispira rispetto e amore.

La popolazione di Valleve si è accresciuta in questi giorni di 600 anime; sono le anime di buoni e bravi soldati che al fronte francese avevano invocata la Madonna, ed essi pure desideravano esprimere la loro gratitudine a Maria, che li aveva scampati nel terribile cimento.

Ma... si è già alla vigilia della festa e l'oggetto di essa, la statua della Madonna, non è giunta. Il signor Colonnello, con gentile pensiero, di cui gli sono grati i parrocchiani, aveva mandato da Branzi la Musica Militare a condurre la

festa, e la festa si è dovuta rimandarla. Che mortificazione per tutti!... La Madonna volle acuito il desiderio di vedere la sua immagine, perchè con maggior ardore se ne celebrasse la festa e più copiose potesse far scendere le grazie sospirate sulla popolazione e sui militari. Dobbiamo dirlo subito. Come l'anima della festa per parte della popolazione fu il Prevosto, per il concorso dei militari l'anima fu il sig. Maggiore, che vive coi suoi soldati come un padre, ed è come tale da essi chiamato.

La statua venne, giunse di notte: l'improvviso, notturno scampato, disse ai valligiani che la Madonna, alle ore 21 del giorno 6, aveva preso possesso della sua chiesa, della sua Valleve. Infatti al mattino del giorno 7 troneggiava in mezzo alla chiesa la statua, avvolta nel bianco velo, che ne lasciava intravedere le forme e il colore. Quando poi, a Messa alta, Mons. Carozzi, circondato dal clero di tutte le parrocchie limitrofe, dalla popolazione, e da tutti i militari che gremivano la chiesa fino all'inverosimile, ebbe benedetta la statua e venne rimosso il velo, un oh! di meraviglia sgorgò da tutti i cuori: « ecco la nostra Madre! ».

S'inizio tosto la Messa solenne, durante la quale Mons. Carozzi seppe si bene intrecciare la festa del giorno a quella della Madonna della Neve, la chiarezza con la profondità della dottrina, i sentimenti della popolazione, quelli dei soldati, le glorie della Divina Maternità e le provvidenze dell'amore materno di Maria, che tutti ne rimasero commossi. Anche i cantori si fecero onore, e quando si dice i cantori, si intende, non solo quelli del paese, ma anche i militari che diedero un validissimo aiuto cantando la Messa di Mattioli e il « Te Deum » di Perosi con le parti mobili in gregoriano.

Nel pomeriggio, dopo i Vesperi, sfilò la processione, seguita dai signori ufficiali e da tutta la guarnigione, oltre una guardia d'onore di scorta alla Regina del Cielo, e la Musica Militare che la precedeva. Secondo l'usanza, la statua della Madonna fu portata dietro incanto, e se le offerte degli aspiranti possono essere un indice dell'entusiasmo della popolazione per la loro Madonna, dobbiamo dire che l'entusiasmo toccò il colmo. I signori Ufficiali vollero concorrere generosamente a coprire le spese della nuova statua, e tutti i soldati vollero essere presenti con la loro offerta alla celeste Madre.

Che la Madonna benedica ufficiali e soldati con le loro famiglie, e li protegga ora e sempre.

Oggi che la festa è terminata, e la statua della Madonna ha preso posto al suo altare, il parroco, che visse centuplicate le trepidazioni, le gioie, e i sentimenti tutti dei suoi parrocchiani, guardando indietro vede tutte le persone che concorsero alla gloria di Maria, il sig. Colonnello, il sig. Maggiore con gli Ufficiali e la truppa, il Segretario Politico, la popolazione, e su tutti invoca le più copiose grazie da Colui che è Regina di Grazie.

I buoni soldati partiranno da Valleve, il paese e le sue montagne torneranno silenziose, ma su tutti aleggerà la protezione di Maria, come in tutti resterà il ricordo di un giorno di paradiso.

BENEFICENZA. - Il Rev. Parroco ringrazia la Banca Mutua Popolare di Bergamo per la elargizione di L. 50 a beneficio della Parrocchia di Valleve.

**Dottor G. ZONCA**

della R. Città - Oculista, di Monaco di Baviera

Specialista per le Malattie degli Occhi

BERGAMO -  
Via XX Settembre, 14

Telefoni: Studio 47-76 | Feriali: 9-2-14-18  
Abilaz 14-24 | Giovedì: 14-18  
Festivo: 9-12